

Anna Giulia Cavagna

La Biblioteca di Alfonso II Del Carretto marchese di Finale. Libri tra Vienna e la Liguria nel XVI secolo

Finale Ligure, Centro storico del Finale, 2012 ("Fonti, memorie e studi del Centro Storico del Finale", 2), p. 429, ill. (gratuito su richiesta a: info@centrostoricofinale.it)

La ricostruzione storica e culturale della genesi e delle finalità della biblioteca cinquecentesca del feudatario imperiale Alfonso II Del Carretto, marchese di Finale, effettuata attraverso lo studio articolato di un anomalo documento, *Nota de varrij libri della libreria de Marchesi di Finale*, un ibrido di vari generi bibliografici ed archivistici, redatto materialmente a Vienna durante l'esilio forzato del proprietario tra il 1568 e il 1582 e recuperato in maniera fortuita, trascritto e analizzato con acribia metodologica da Cavagna, è l'oggetto di indagine del volume qui presentato.

L'introduzione al lavoro, che per la sua lucida ma sintetica completezza varrebbe da sola una segnalazione, propone un *excursus* storico della recente storiografia critica sulle biblioteche private, rilevando i punti deboli delle varie metodologie di ricerca che si sono susseguite nel corso degli anni ed evidenziando la totale disattenzione ecdotica solitamente riservata al documento stesso, quello che tramanda la *notitia librorum*.

Il lavoro è organizzato in quattro parti che di fatto si propongono come quattro percorsi, proposte di analisi sul piano strumentale e interpretativo sempre più pertinenti alla materia bibliografica.

L'autrice, nel primo capitolo, indaga dapprima, sulla scorta di competenze archivistico-paleografiche, il documento stesso che informa dell'esistenza della libreria: la *Nota*, che, pur avendo un intento pratico e attestando la costruzione "in remoto" della raccolta libraria, risulta per molti versi imbarazzante poiché solleva molte perplessità terminologiche (di definizione, quindi in sostanza classificatorie e teoriche) non essendo assimilabile ad alcuna tipologia bibliografica ed archivistica solitamente incontrata ("la sua debordante propensione informativa oltrepassa qualunque esempio finora noto", p. 12).

Alfonso II del Carretto registra infatti nella *Nota* una serie di invii librari – ma anche di quadri e altri oggetti artistico-museali – spediti da Vienna nel suo castello in Liguria tra il 1568 circa e il 1582, ma trasmette anche molte altre informazioni inaspettate. L'analisi accurata della *Nota*, delle sue caratteristiche formali e organizzative, dei lacerti narrativi che la compongono, delle mani redattrici che si sono alternate negli anni, lo studio delle personalità – i messi – coinvolte nella vicenda libraria, incrociando ed elaborando le informazioni attraverso la scoperta d'importanti documenti sparsi in vari archivi e recuperati soltanto attraverso una serie di ragionate ipotesi circa le possibili destinazioni di conservazione odierna delle carte carrettesche (come quella del 1569 rinvenuta nell'Archivio di Stato di Milano, una sorta di bolla di accompagnamento della merce in transito) permettono all'autrice di

ricostruire la complessa rete logistica improntata dal Carretto per trasportare i volumi da Vienna in Liguria e per costruire la sua biblioteca "virtuale" poiché – ed è un'altra stranezza su cui l'autrice si sofferma – non presente presso il marchese. Sarà proprio questa assenza uno dei motivi che determineranno la modalità di allestimento delle informazioni bibliografiche contenute nella *Nota* anch'esse oggetto – nel terzo capitolo – di una dettagliata analisi poiché inattese e diverse da quelle che siamo soliti incontrare nei documenti dell'epoca: "Alla visione e uso diretto del libro, della biblioteca, si sostituisce la descrizione dell'oggetto 'visto' attraverso una enunciazione verbale (bibliografica); il libro viene riportato alla memoria attraverso una descrizione puntuale che ne evoca precisi elementi significanti, colori, legature, fattura, dimensioni, contenuti editoriali" (p. 62).

Fondamentale, per comprendere i motivi di un tale complesso allestimento librario, composto di più di 1.000 volumi e tenacemente rincorso dal Carretto, è l'analisi che Cavagna conduce sulla *Nota* con rigore scientifico, scandagliando – nel secondo capitolo – la vita privata del marchese ed esibendo esaustività di ricerca e capacità

di movimento negli istituti di conservazione interessati anche in dipartimenti apparentemente lontani o incongrui con una ricerca bibliografica (quelli grafici e artistici dei musei europei, per esempio, ove l'autrice ritrova inediti ritratti del collezionista o tracce culturali significative di suoi parenti collaterali). Scardinare una superata



letteratura storica pregiudizievole al personaggio, arricchendo con nuovi importanti ragguagli la biografia del Carretto (con un sovvertimento interpretativo e di risultati di cui la storiografia ligure dovrà d'ora in avanti tenere conto) è però finalità secondaria per l'autrice, di fatto soggiacente e funzionale alla comprensione delle ragioni culturali, bibliografiche e biblioteconomiche che presiedettero a quell'allestimento librario.

L'analisi ragionata degli elementi che costituiscono la descrizione bibliografica libraria carrettesca, così dettagliati e precisi da far impallidire i migliori OPAC esistenti, come l'interpretazione delle ricorrenti mirate dediche (nelle cinquecentine) insolitamente registrate nella *Nota*, inducono l'autrice a ritenere l'agire di Carretto più che furore catalografico, un vero gioco diplomatico (illustrato nelle sue varie fasi e svolto grazie al medium tipografico) rivolto alla risoluzione della propria incerta condizione politica.

L'analisi della descrizione bibliografica della *Nota*, nonché dei molti elementi paratestuali ivi presenti, viene portata dunque dall'autrice sul piano concettuale interpretativo che le è proprio ma che difficilmente viene affrontato dagli esperti in materia i quali spesso s'arrestano alla semplice narrazione dei dati storici e bibliografici immediatamente evidenti.

Si può dire che con questo volume la metodologia critica di studio delle biblioteche private, e non solo, recependo il meglio delle passate teorie, abbia intrapreso percorsi ricchi di potenzialità e novità.

Nel quarto capitolo Cavagna propone la trascrizione facsimilare della *Nota*, operazione che spesso viene trascurata negli studi correnti, per permettere al lettore di compren-

dere appieno le analisi condotte nei capitoli precedenti e saggiare la complessità del documento.

La trascrizione è accompagnata dall'individuazione delle edizioni di ogni opera posseduta dal marchese presenti nei vari OPAC europei; solo in questo modo, attraverso il confronto diretto della descrizione bibliografica carrettesca, è possibile comprendere come le descrizioni incunabolistiche e cinquecentesche superino di gran lunga, per informazioni, quelle presenti nei vari OPAC nazionali e internazionali. La fonte manoscritta è talmente precisa e tale dimostrata dall'autrice che potrà essere utilizzata a integrazione di informazioni oggi lacunose, come nel caso della descrizione di una cinquecentina italiana che in edit¹⁶ è stata approntata basandosi su un esemplare mutilo del frontespizio e che nella *Nota* viene invece riportata in forma facsimilare. Interessante è ancora una volta confrontare le informazioni bibliografiche di questo straordinario documento con quelle ravvisate in SBN che magari confondono due parti contenute nella stessa opera come edizioni a sé stanti; la *Nota* serve per colmare o addirittura correggere schede bibliografiche errate. Il lavoro, inoltre, potrebbe servire per riconoscere varianti sconosciute di un'edizione ma potrebbe essere usato anche come fonte di aggiornamento del repertorio delle dediche del Censimento nazionale delle cinquecentine italiane che al momento sembra essere stato interrotto per motivi economici.

Corredano il volume gli indici dettagliatissimi che permettono una completa circumnavigazione del saggio di Cavagna e della *Nota*. La consultazione di vari repertori online, come il DBI e il Thesaurus del

CERL, permettono di ricondurre ad un'unica intestazione le varie forme dei nomi presenti nel volume; varianti che compaiono in gran numero data l'eterogeneità e la provenienza delle schede catalografiche che sono state recuperate nei più disparati e infrequenti OPAC europei. Ne emerge una schedatura che permette anche di valutare la situazione catalografica nazionale e internazionale e di valutare i meriti e gli svantaggi dei vari cataloghi online; possiamo anticipare l'opinione dell'autrice, in controtendenza con l'esterofilia dilagante nel nostro paese, che considera gli OPAC italiani i più attendibili e precisi. Se però da un lato gli OPAC nazionali sono i più ricchi e i più esplicativi dal punto di vista della descrizione delle varie edizioni, non altrettanto si può ancora dire della descrizione degli esemplari (indicazioni di note di possesso, descrizione della legatura, indicazioni d'uso ecc.) anche se negli ultimi anni gli studi settoriali sono aumentati e i bibliotecari e i catalogatori stanno manifestando una maggiore attenzione a questo aspetto della descrizione del libro.

Certo è che se i vari OPAC delle biblioteche italiane avessero offerto a Cavagna una descrizione particolareggiata delle proprie copie forse le avrebbero permesso di rintracciare qualche esemplare di questa biblioteca privata. I cataloghi esistono per gli utenti e non tutti frequentano gli OPAC per gli stessi motivi; allargare le informazioni alla storia dell'esemplare, attraverso la descrizione delle tracce di possesso e di uso è compito istituzionale del bibliotecario che attraverso questa operazione può ricostruire la storia della propria biblioteca. Cavagna, dopo una serie di tentativi inutili di individuare esemplari andati perduti (poiché le de-

scrizioni carrettesche lo permetterebbero), si ripromette di riprendere la *chasse* quando gli OPAC italiani e stranieri saranno più maturi per questo tipo d'indagine.

Il volume è infine accompagnato da gradevoli immagini a sostegno dei diversi momenti argomentativi che testimoniano la sensibilità iconografica dell'autrice.

FRANCESCA NEPORI

Biblioteca provinciale dei Cappuccini
di Genova
francescanepori@yahoo.it

DOI: [10.3302/0392-8586-201308-076-1](https://doi.org/10.3302/0392-8586-201308-076-1)